



“6 sull’autobus”- SINOSSÌ

Un vecchio autobus in giro per le vie di Roma. Una lunga giornata. L’autobus si riempie di persone e di storie. Poi si svuota. La gente sale. Scende. Facce, occhi. Attese. Talvolta incontri. Incidenti. Disguidi. Equivoci. Furti. Liti. Confidenze. Confessioni. Progetti. Piani. Bugie. Botte. Persino un dirottamento.

Un percorso prefissato può diventare un viaggio. Ogni incontro può diventare una possibilità futura, o rimarginare una ferita del passato. Ad ogni fermata può fare salire colui che cambierà il corso della tua vita. Oppure no, e l’autobus riparte.

Al prossimo giro salirà qualcun altro e un frammento della sua vita toccherà per un momento la tua.

Può capitare che una ragazza noti un paio di scarpe di vernice dal tacco vertiginoso e risalendo su con lo sguardo incontri qualcuno che non pensava di rivedere; o che una signora, dopo una lunga giornata di lavoro, si veda derubare del posto e della busta della spesa da una emigrante di colore. E il presunto furto faccia deflagrare tutta la sua rabbia. Così come l’exasperazione di due impiegati forse li ha portati a progettare un colpo in banca. Ma per sedare l’ansia di uno dei due sono necessarie le botte prive di senso di un gruppo di bulli di quartiere.

C’è chi sale con un mazzo di rose stretto in pugno pensando di andare incontro alla felicità e poi scende precipitevolmente una fermata prima, inseguito da frammenti di conversazioni di erinni sotto specie di donne. Chi invece dall’autobus non scende mai, facendo trascorrere il tempo dell’orario di lavoro in quello spazio sospeso dentro un anonimato che solo uno sfortunato incontro può incrinare.

Fino ad arrivare poi in un futuro, forse non troppo lontano, dove l’Unione Europea è un ricordo e le frontiere si sono chiuse, spingendo un gruppo di dirottatori a prendere in ostaggio quell’improbabile mezzo arancione, con relativi passeggeri, per raggiungere Berlino, meta ideale di ogni libertà.

“6 sull’autobus” non è solo una raccolta di sei cortometraggi, è un piccolo film fatto di storie che sei ragazzi si sono inventati passando dalle tavole di un palcoscenico al pianale traballante su ruote di un autobus di linea. E’ un film dai toni diversi, ma dalla struttura unitaria. Un viaggio fatto di tappe e incontri. Dove il protagonista è quello sguardo, quel tu invisibile che, sempre sull’autobus, osserva i personaggi vivere le loro avventure e passarsi il testimone, in un gioco che potrebbe continuare.

Daniela Bortignoni